

I DIBATTITI AL "CARNERA"

«Abbandonate il "particolare" perché l'Umanità è una sola»

Il capo spirituale dei buddisti ha ribadito l'invito al dialogo tra religioni. L'imam: «Ma non significa rinunciare all'identità»

Margherita Timeus

NOSTRO SERVIZIO

Il Dalai Lama ha affrontato - assieme ad un parterre di prestigiosi ospiti - il delicatissimo ed attuale tema del dialogo e della pacifica convivenza tra religioni. A dare il la agli interventi è stata Bassima Awad, attivista di iniziative per il dialogo interreligioso e interculturale. Palestinese cristiana - nata a Gerusalemme, ma dal '68 in Italia - la signora Awad ha portato la propria testimonianza dalla sofferta terra di Palestina, Paese troppo spesso identificato come paradigma di dissidi religiosi. Forte della propria esperienza, Awad ha testimoniato come la Palestina, in realtà, sia terra storicamente votata alla pacifica convivenza, e di come le autorità religiose si spendano quotidianamente per la pace. E di come, purtroppo, il problema religioso non sia che il pretesto per ben

più becere logiche di volontà politica, interessi economici e disattenzione da parte dell'opinione pubblica mondiale.

Le ha fatto eco, poi, il rabbino Jeremy Milgrom, che ha portato la sua testimonianza di progressiva presa di coscienza dell'insensatezza delle barriere religiose, di fronte alle sofferenze universali dell'essere umano. Coscienza maturata attraverso una lunga esperienza coi vessati popoli beduini, resi profughi dall'intolleranza. Un intervento, quello del rabbino, interamente in inglese e non tradotto (la traduzione pare avrebbe appesantito troppo i tempi). Traduzione comunque fornita in simultanea nella versione streaming via web.

LA CURIOSITÀ

Il rabbino parla in inglese e non viene tradotto



BUDDISTI
Monaci tibetani ascoltano assorti la loro guida

Ultimo intervento, prima della chiosa dell'illustre ospite, quello di Izzedin Elzin, imam della moschea di Firenze e presidente delle comunità islamiche in Italia, che ha soprattutto ribadito la necessità - a fronte a tanti casi di cronaca figli dell'intolleranza - del dialogo interreligioso. Che - è sua ferma convinzione - non significa rinuncia da parte di ciascuno di parte della propria identità, ma che invece richiede proprio a ciascun fedele una "jihad", uno "sforzo", al fine di interiorizzare e meglio interpretare la propria fede personale, per più serenamente accettare il confronto con l'altro.

Da parte di Sua Santità, infine, una sostanziale riflessione sui tre interventi: esponendo brevemente l'abc della filosofia buddista, che invita ad una visione più distaccata delle cose, il Dalai Lama ha brevemente "abbracciato" i contributi dei diversi ospiti. Facendo di fatto un appello al distaccarsi dai propri particolarismi, elemento fondante della sua dottrina, per guardare invece ad un più universale concetto di Umanità, in una logica di ritrovato sforzo condiviso di conoscenza e dialogo.

Molto meno votato all'attualità, ma dal tono decisamente più speculativo, il secondo incontro che il Dalai Lama ha regalato nel pomeriggio alla platea del palasport Carnera quando - assieme a Vito Mancuso, teologo e autore di libri di gran popolarità mediatica, e al docente di neuroscienze all'Università di Udine Franco Fabbro - si è affrontato il tema dell'evoluzione dall'aggressività e della violenza nei principi della non violenza e dell'amorevole compassione. Un tema caro da sempre alla filosofia buddista, ma che per l'occasione si è deciso di declinare in maniera inedita, mescolando teologia e alta speculazione filosofica con il linguaggio molto attuale e pragmatico della scienza applicata.

© riproduzione riservata